La visita «coloniale» del sottosegretario Pumilia

Vertenza Calabria: dal governo ancora nessuna parola chiara

Non servono incontri informali: l'impegno della Regione deve tradursi in atteggiamenti coerenti e nuovi — Dichiarazione di Fittante

Continua la serrata Anac a Reggio C.: protestano sindacati e Pci

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Continua, da quasi due settimane, la serrata nel trasporto pubblico, messa in atto dai concessionari delle autolinee private da cinque giorni attuando con sfrontata provocazione il loro disegno di ulteriore pressione sulla Regione. L'ANAC regionale ha posto in ferie forzate tutto il personale delle autolinee sospendendo i dipendenti dalla paga. I sindacati autoferrotramvieri della CGIL, CISL, UIL, nel respingere il grave attacco ai diritti dei lavoratori che si vorrebbe «trascinare in fronte comune contro la Regione» hanno invitato i lavoratori «a non effettuare servizi linea turisti» e a presentarsi regolarmente in servizio pronti ad effettuare i servizi qualora le autorità competenti mettessero gli automezzi a loro disposizione».

E' stato inoltre chiesto alle forze politiche che sostengono la Giunta regionale di voler avviare una «profonda ristrutturazione del pubblico trasporto attraverso la formazione dei consorzi intercomunali per la gestione pubblica del settore».

Intanto in relazione ai gravissimi disagi soprattutto delle popolazioni delle zone interne, il comitato regionale del Partito comunista italiano, nel condannare fermamente la sospensione in tutta la regione dei servizi di pubblico trasporto e di in concessione, rileva che l'azione delle ditte «non trova alcuna giustificazione giuridica e morale».

D'altra parte, assai debole si è, finora, dimostrata l'azione della Giunta regionale «poiché non sono stati utilizzati tutti gli strumenti politici e amministrativi di cui la Regione dispone» per fare cessare l'illegale sospensione dei servizi. Di qui l'esplicita richiesta del comitato regionale del Partito comunista italiano perché la giunta regionale adotti un atteggiamento più rigoroso verso «i concessionari, con i quali è sempre possibile un rapporto di collaborazione che concili gli interessi delle singole aziende con l'esigenza dello sviluppo dei servizi pubblici di trasporto».

e. l.

Crotone: DC disposta al dialogo con i partiti di sinistra?

Dal nostro corrispondente

CROTONE — «Le delegazioni della DC, PCI, PSI dei PSDI si sono incontrate nella sede della Democrazia cristiana il giorno 9 giugno per ricercare una comune intesa in relazione ad una possibile soluzione dell'amministrazione della città. In questa direzione hanno concordato di proseguire i contatti nella prossima settimana». Questo il comunicato emesso congiuntamente dalle delegazioni dei quattro partiti, tre dei quali peraltro — quelli della maggioranza di sinistra confermata alle elezioni del 14 maggio — avevano sia pur con qualche diversa sfumatura e preciso la propria volontà politica di giungere ad un'ampia intesa democratica. In tal senso infatti si erano già pronunciati il PCI («una direzione che convoga tutti i partiti democratici e che abbia come punto di riferimento l'unità delle forze di sinistra»), il PSI («Ampia convergenza di forze politiche democratiche e progressiste»), il PSDI.

Dal comunicato congiunto delle quattro delegazioni appare chiaro che si è trattato di una riunione interlocutoria che, tuttavia, ha posto in luce la disponibilità della DC ad aprire un dialogo con le forze della sinistra. Resta ora — quale reale banco di prova per le forze politiche partecipanti — l'approfondimento della discussione che deve portare alla definizione di una piattaforma programmatica idonea a fronteggiare i problemi immediati e di prospettiva della città di Crotone.

Si tratta tra l'altro, di affrontare i temi dell'occupazione (soprattutto dei giovani), degli investimenti (nel settore dell'industria e dell'agricoltura), della urbanistica (con particolare riguardo alla variante al PRG), dell'ospedale civile, dove l'anomala situazione creatasi alla vigilia della consultazione elettorale (elezione di un presidente democristiano al di fuori dell'accordo politico precedentemente sottoscritto) deve essere sostituita, quale esigenza di chiarezza fra le forze politiche, da una soluzione democratica e unitaria alla guida dell'ente.

m. l. t.

Dalla nostra redazione

CATANZARO — La vertenza Calabria rimane ancora nelle secche delle dichiarazioni di principio, evasive, prive di ogni minimo di operatività. L'impressione che si è ricavata dalla visita in Calabria del sottosegretario Calogero Pumilia è proprio questa. Non una parola chiara, precisa in merito ai punti caldi della vertenza, un grave e disarmante vuoto di proposte.

L'incarico di Andreotti per seguire i problemi calabresi, ha con nettezza e ineguale mostrato l'insensibilità e la superficialità con cui il governo guarda ai drammatici problemi della regione alla crisi perenne degli investimenti industriali su quali sono corsi fiumi di inchiostro alla SIR di Lamezia Terme alla Liquichimica di Saline Ioniche dove la crisi generale dell'industria chimica non ha assunto la drammaticità per esempio della Rumianca di Cagliari proprio perché lo stato dell'occupazione calabrese è precario da sempre. La cassa integrazione c'è da anni la SIR deve ancora aprire, la Liquichimica non ha mai prodotto niente in attesa di una decisione del ministero della Sanità sulla «crisi proteine» di Gioia Tauro, sulla quale, ancora una volta dall'onorevole Pumilia non è venuta una sola parola che non fosse quella dell'ambiguità nonostante «il movimento calabrese — come ha detto Galati, segretario regionale della CISL — non ha corso più il mito del quinto Centro siderurgico», la crisi dei tessili di Castrovillari, di Reggio, di Praia a Mare.

La crisi di una regione, in somma, epicentro di un distorto sviluppo del paese dove le contraddizioni e le tensioni sociali di una occupazione che molte volte non può chiamarsi tale si uniscono alle attese e alle lotte dei giovani disoccupati e dei braccianti forestali. Di fronte a questo intreccio l'impegno del governo davanti alle Camere, come sottolineava Berlinguer nella lettera ad Andreotti, era quello della occupazione e del Mezzogiorno.

Pumilia ha evidenziato invece una assenza non solo di programmi, di progetti per soluzioni a lungo termine ma soprattutto una preoccupante incertezza sull'oggi, su nodi più urgenti e non rinviabili. L'atteggiamento stesso del sottosegretario governativo nei confronti della regione non può non essere stigmatizzato per lo spirito «coloniale» che ha pervaso fin dal l'inizio la sua visita in Calabria: basti pensare in proposito, che Pumilia si è incontrato prima con i rappresentanti dei vari ministeri operanti nella regione e poi, con comodo, con partiti, sindacati, istituzioni. Ne, pensiamo, sia possibile continuare su questa strada degli incontri informali dove si dice tutto e il contrario di tutto, dove si discute di ogni cosa, dove si disetta su massimi sistemi o magari si continua con le solite prediche piene di lamentele piagnucolose e poi si rinvia tutto ad un successivo incontro a Roma.

In questo senso l'impegno della Regione deve tradursi in atteggiamenti coerenti e nuovi, innanzitutto nel modo stesso di portare avanti verso il governo la vertenza Calabria, non più in maniera episodica, staccata da ogni confronto con partiti e forze sociali, con incontri tipo quello con Pumilia. E poi in una complessiva svolta che occorre dare al modo di lavorare, alla gestione di alcuni importanti appuntamenti che, al di là di quello che dice il presidente Ferrara, sono di competenza della Regione e non possono essere delegati a nessuno. Basti pensare al ruolo grande [illegible] della legge 183.

Che cosa si prepara ad esempio, ad esempio, in Calabria sul piano di settore chimico che Donat Cattin, o chi per lui, a quanto pare, il 24 giugno? Su questo ed altre cose, dunque, la Regione non può restare in una attesa, in atteggiamento di attesa rivendicatore nei confronti del governo, superando nel contempo questa forma di rivendicazione che pare la contraddistingua.

Il coro di insoddisfazione per il deludente incontro con Pumilia ha avuto voce nel PSI, nel repubblicano, nel PSDI, nel Partito socialista mentre il compagno Costantino Fittante, della segreteria regionale del PCI ha rilasciato una dura dichiarazione in cui si definisce l'incontro caratterizzato da confusione, superficialità, pressappochismo.

«Se è pertanto l'occasione — ha continuato Fittante — per affrontare i nodi fondamentali dei settori tessile e chimico e per un esame globale della situazione. Non è da sottovalutare l'inadeguatezza della giunta regionale, del tutto deludente il programma dell'incontro e si è preferito evitare un programma che fosse frutto di un confronto specifico fra i partiti della maggioranza, così come esplicitamente richiesto dall'accordo programmatico, anche ai fini di qualificare l'azione della giunta nelle trattative con il governo». «Non è possibile vanificare con comportamenti di superficialità e pressappochismo l'impegno qualificante contenuto nel programma del governo».

Filippo Veltri

Sardegna: il 25 manifestazione PCI su occupazione e rinascita

CAGLIARI — Una manifestazione regionale del PCI per l'occupazione, lo sviluppo e la rinascita è stata indetta a Cagliari, per domenica 25 giugno, con l'intervento di un membro della Direzione.

Di fronte alla gravissima situazione occupativa della Sardegna, che ha conosciuto negli ultimi giorni momenti drammatici, il PCI — precisa un comunicato — rafforza ed estende il proprio impegno e la mobilitazione di tutti i militanti per porre fine alla precarietà, che rischia di diventare endemica, dell'economia dell'isola. Nessun posto di lavoro deve andare perduto: questo è l'obiettivo prioritario che può realizzarsi soltanto se non ci si limita alla acritica difesa dell'esistente».

SICILIA - PROTESTA DI «RINNOVAMENTO»

Borse per praticanti: perché solo regali agli editori «forti»?

Dalla nostra redazione

PALERMO — Forze sindacali [illegible] doveva [illegible] le testate di crisi ma la sua prima applicazione [illegible] borse di studio ai praticanti — si è tradotta in una regalia ai grandi editori con i soldi destinati al gruppo editoriale *La Sicilia* — *Espresso Sera*, e nessuna alla cooperativa palermitana de *L'Ora*.

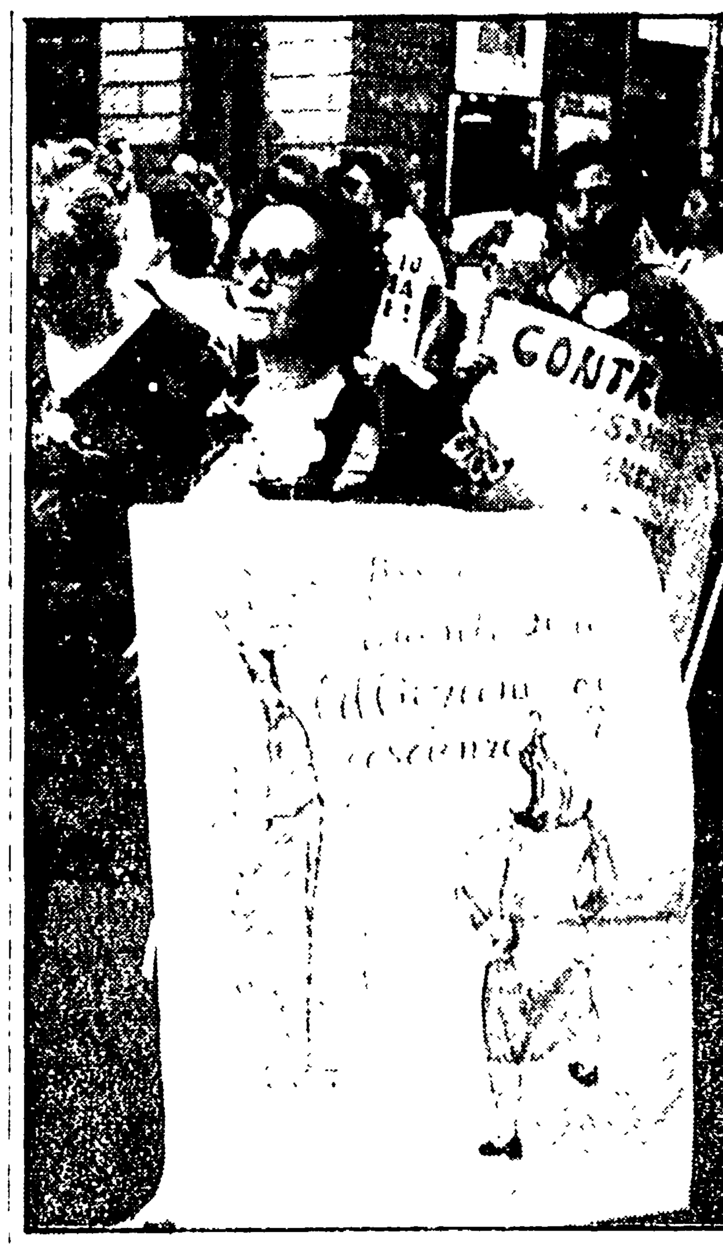
Lo denunciano in una nota che viene pubblicata in coincidenza con l'inizio della riunione della giunta della Associazione siciliana [illegible] dato dei giornalisti aderenti alla federazione nazionale della stampa — i consiglieri nazionali della corrente di «Rinnovamento sindacale», il comitato di redazione de *L'Ora* e i rappresentanti delle testate e redazioni [illegible] siciliane [illegible] [illegible] aderenti allo stesso raggruppamento. I giornalisti esprimono unanime disappunto per la conclusione dei primi effetti concreti della legge siciliana sull'editoria voluta e portata avanti dal sindacato e recepita dai partiti democratici dell'ARS come uno strumento di perequazione e a difesa delle testate più esposte e in difficoltà.

Ma — osservano i giornalisti — in piena contraddizione con l'intento della legge i risultati del concorso hanno privilegiato gli editori con i bilanci più attivi, escludendo invece i candidati de *L'Ora* e cioè dell'unica testata giornalistica che viene gestita effettivamente da una cooperativa di giornalisti e poligrafici. I modi di svolgimento del concorso, per il quale come ricorda la nota, l'Ordine ha [illegible] assai [illegible] la risposta [illegible] destando [illegible] per di una certa.

Sarebbe stato quanto meno lecito di dedurre e di riconoscere da parte dell'ordine solidarietà e intervento da parte del sindacato e tutte le decisioni che la commissione d'esame ha assunto, a cominciare da quella iniziale di escludere da essa un rappresentante de *L'Ora*. Il sindacato si trova così estromesso da un strumento importante di attuazione della legge e del relativo meccanismo di spesa superstite al grave [illegible] che esse [illegible] dalla corte costituzionale. Si [illegible] consiglieri [illegible] Rinnovamento sindacale e — sindacato dei giornalisti di [illegible] [illegible] non dovrebbe [illegible] consentita.

I giornalisti di «Rinnovamento» [illegible] pare concordato [illegible] della situazione sindacale in Sicilia di [illegible] condotta da alcuni [illegible] sindacato [illegible] di una adeguata iniziativa rispetto ai problemi dell'occupazione e del [illegible] che investono la categoria non solo nelle emittenti, radiotelevisive, ma anche in diverse testate siciliane che denunciano bilanci in attivo. L'operato dell'organizzazione sindacale non ha finora risposto alle attese e agli impegni sanciti tra l'altro l'anno scorso al congresso dell'Assostampa a Messina.

Da qui la necessità di un franco dibattito, anche in vista del congresso nazionale della federazione nazionale della stampa.



Vivace assemblea di genitori, studenti e docenti a Pescara

Anche il preside (un po' in ritardo) solidarizza con l'insegnante

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Resta per ora in carcere Gabriella Capodiferro, l'insegnante di trentasette anni accusata di «diffusione di materiale osceno», per avere autorizzato una ricerca di un gruppo di allievi di secondo liceo scientifico su «sessualità e mass media». Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Oronzo che ha ricevuto sabato la richiesta degli avvocati difensori (istanza di scarcerazione e, in subordine, di libertà provvisoria) si è detto [illegible] mattina disposto a concedere la libertà provvisoria, però dopo un nuovo interrogatorio della donna che dovrebbe avvenire in carcere stamane — e dopo aver ricevuto la relazione detrattiva della polizia femminile che sta terminando gli interrogatori.

Sabato scorso studenti, genitori e docenti del liceo si sono riuniti in assemblea nella sala dei Marmi della Provincia, insieme a rappresentanti delle forze politiche e sociali: la ragione si è snodata sul [illegible] delle testimonianze [illegible] l'attività didattica di Gabriella Capodiferro, che insegna educazione artistica portando avanti un discorso estremamente legato alle problematiche dei nostri tempi. «Bisogna chiarire bene — ha detto un ragazzo — che Gabriella non fa educazione sessuale come è stato scritto. Questo perché il lavoro che porta avanti è molto più complessivo e delle tante ricerche fatte da gruppi di ragazzi e ragazze solo una riguardava questo argomento».

E' anche per questo che il sindacato scuola della CGIL [illegible] [illegible] tempestiva della Magistratura [illegible] prima ancora del [illegible] [illegible] via esterna [illegible] [illegible] [illegible] riguarda la didattica, si [illegible] oggettivamente un attacco alla sperimentazione e al rinnovamento democratico della scuola [illegible] Claudio Palma segretario provinciale del SNS — [illegible] di Pescara [illegible] più clamoroso ma sono centinaia gli insegnanti in tutta Italia che nel migliore dei casi vengono isolati, nei peggiori sono soggetti a procedimenti giudiziari solo per aver tentato di portare qualcosa di nuovo nella scuola».

«Cosa vuole — diceva ieri [illegible] magistrato — se arrivi sul mio tavolo [illegible] [illegible] [illegible] io debbo procedere». Non è questo che [illegible] contesta [illegible] [illegible] scarcerazione di Gabriella Capodiferro [illegible] [illegible] [illegible] preoccupazione [illegible] [illegible] che ha caratterizzato l'azione di [illegible] in genere anche a procedere e in casi ben più gravi. Questi i termini [illegible] mercoledì la segnalazione del preside alla Procura della Repubblica, mercoledì pomeriggio la polizia sequestra a scuola la tavola con i collage di foto, giovedì mattina l'arresto.

Da allora, la motivazione che tiene da quasi una settimana una cittadina incensurata (sulla quale si è espressa una larga solidarietà ed attestati di stima) in carcere, è quella di un rischio di «inquinamento di prove». «Inquinamento? — si è chiesto qualcuno all'assemblea di sabato. L'inquinamento c'è stato per il fatto stesso che è stata sequestrata una tavola esplicativa di una ricerca di una lunga relazione che non è stata acquisita agli atti».

E' quanto si rileva anche nel comunicato che ha concluso, nel tardo pomeriggio l'assemblea.

Un'assemblea di docenti del liceo, sempre sabato, aveva espresso la propria solidarietà all'insegnante: la prima firma sia detto senza retorica è quella del preside Francesco Desiderio che certamente aveva poco riflettuto sulle conseguenze quando aveva deciso di inviare la segnalazione di due insegnanti per non [illegible] [illegible] rapporto alla magistratura e [illegible] [illegible] strumenti vecchi e nuovi [illegible] la [illegible] per [illegible] casomai [illegible] perché [illegible] l'attività didattica.

Nadia Tarantini

Tra «complicazioni» e obiezioni in Basilicata la legge rischia di restare sulla carta

Volete abortire? Non si può, aspetto disposizioni dall'assessore regionale

La vicenda delle tre donne presentatesi all'ospedale di Chiaromonte - Dichiarazioni oscurantiste e integraliste alla stampa - Una mozione urgente del PCI alla giunta regionale

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Tre donne presentatesi all'ospedale di Chiaromonte in provincia di Potenza credendo — secondo [illegible] [illegible] della nuova legge — di abortire sono state rispedite a casa. «Le abbiamo mandate indietro — ha dichiarato ad un giornale locale il professor Meneo Grimaldi, primario di reparto ostetricia — primo perché attendo disposizioni dall'assessore regionale alla Sanità. In secondo luogo e questa volta parlo a titolo personale, perché su questo tipo di aborto [illegible] [illegible] [illegible] mancano. Perciò [illegible] come abbiamo fatto finora per aborti terapeutici».

Negli altri ospedali della regione anche se non si sono verificati casi come quello di Chiaromonte, la situazione è quasi completamente definita: i medici sono per la stragrande maggioranza obiettori. [illegible] disponibilità [illegible] del primario della clinica privata Potito [illegible] di Lauria, in provincia di Potenza e del primario ostetrico professor Giovanni Reza dell'ospedale di Stigliano in provincia di Matera. Bisogna [illegible] presente che la clinica di Lauria è diretta dal senatore Potito [illegible] del PSI uno dei presentatori del testo di legge per l'interruzione volontaria della maternità e quindi era già scontata la posizione dei medici della casa di cura.

Negli altri ospedali della provincia di Potenza di San Carlo, del capoluogo di San Giovanni di Dio di Melfi, l'orientamento del personale medico è unanime contro l'attuazione della legge per motivi etici e religiosi. A Matera il primario ostetrico professor Gerardo Gianoli [illegible] suo aiuto dottor Rocco Bruce hanno già inviato la loro lettera al medico provinciale dichiarandosi obiettori di coscienza. Uguale atteggiamento da parte dei medici degli ospedali di Policoro e Stigliano che hanno già fatto richiesta di obiezione di [illegible] [illegible] dottor Rezzo.

Nella regione, le prime reazioni al «fronte degli obiettori» [illegible] di coscienza che sono [illegible] in [illegible] [illegible] attività di dichiarazioni oscurantiste e integraliste alla stampa, come quella del professor De Bellis, primario della divisione ostetrica del San Carlo di Potenza [illegible] mo contro l'aborto legale: nessuno ha il diritto di ammazzare il proprio figlio» — sono venute dalle organizzazioni democratiche femminili. «Una risposta concreta — ci dice Rosanna De Gregorio dell'UDI di Potenza — la daremo attraverso una settimana di mobilitazione delle donne, continuando la lotta per i consultori, proprio perché la legge approvata assume un significato più preciso di prevenzione. La struttura del consultorio è importantissima per evitare l'aborto. In questo senso condurremo la nostra lotta per la vita. Vorremmo inoltre — aggiunge De Gregorio — essere punto riferimento per evitare che le donne che vogliono abortire non si trovino ancora una volta sole nel loro dramma». Rientrano nel programma di attività dell'UDI che si confronterà con le altre organizzazioni femminili e femministe — incontri con i partiti laici e della sinistra ed ancora, una assemblea — per iniziativa unitaria della Consulta regionale femminile con gli organi direttivi delle unità sanitarie locali e, per la fine del mese, un convegno di zona a Lauria.

Intanto, per superare le [illegible] e incertezze dell'assessorato alla sanità della Regione Basilicata dove senza dubbio anche allo stato di salute dell'assessore Schettini — il compagno Mario Lettieri del gruppo consiliare comunista si è fatto promotore di una mozione urgente rivolto dalla Giunta all'assessore per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per mettere tutti gli ospedali nella condizione di attuare la legge e quali provvedimenti in questi ospedali dove il personale medico si è dichiarato obiettore.

«Non possiamo consentire — ha detto il compagno Lettieri — che nel [illegible] di Potentino donne delle zone più lontane dalla [illegible] non [illegible] [illegible] andare alla clinica di Lauria con il problema poi delle strutture insufficienti. Un appello rivolgiamo quindi a medici che lavorano in Basilicata perché tengano nel dovuto conto la giusta considerazione la particolare situazione socio-sanitaria».

Arturo Giglio

NELLA FOTO: una manifestazione di donne per l'applicazione della legge sull'aborto

La tenace lotta degli abitanti del «quartiere-ghetto» S. Girolamo di Bari

Per una vita un po' più a misura d'uomo

Fino a qualche anno fa il 60 per cento dei bambini era affetto da malattie - La scuola media è priva ancora dei servizi fondamentali - Proposte per impiantare un centro civico e di riunioni, un ambulatorio, un consultorio

Dalla nostra redazione

BARI — La vita del quartiere S. Girolamo [illegible] intreccia con la lotta tenace dei suoi abitanti a strappare le più elementari condizioni di vita civile. Il quartiere infatti ha [illegible] rappresentato il simbolo di una realtà che nella nostra regione è più [illegible] [illegible] [illegible] la spia di quanta miseria e squallore possano nascondersi in una metropoli apparentemente moderna. [illegible] E questa contraddizione appare ancora più evidente e drammatica se si pensa che in quella stessa zona con la Fiera del Levante [illegible] espone la tecnologia più avanzata e soltanto [illegible] basta ricordare il fatto [illegible] appena qualche anno fa, al 60 [illegible] dei bambini che le condizioni malsane dell'ambiente costringevano a malattie più varie.

Una situazione sulla quale è intervenuta più volte la magistratura denunciando i responsabili dell'IACP per lo stato di abbandono e di fatiscenza [illegible] [illegible] abitazioni. E da queste condizioni [illegible] [illegible] di mezzo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Circa 100 famiglie in [illegible] sono state trasferite al quartiere S. Paolo, [illegible] al rione Japigia 400 [illegible] in questi anni [illegible] [illegible] [illegible] di abitazione [illegible] Intanto gli abitanti di S. Girolamo [illegible] [illegible] questi trasferimenti hanno affrontato il problema degli alloggi rimasti vuoti. In [illegible] erano due proposte: quella di abbatterli e quella di risanarli. E' evidente che le forze speculative proponevano per la prima soluzione che consentiva loro di costruire [illegible] villette residenziali ad altissimo costo. La lotta dei lavoratori ha ribaltato questo disegno: quelle case sono state risanate e ospiteranno a breve termine 200 famiglie.

Il quartiere abitato prevalentemente da marittimi, operai edili e [illegible] impiegati e disoccupati [illegible] [illegible] [illegible] «S. Girolamo Festa Mare» [illegible] organizzato dei giovani [illegible] spazi ed aree comunali da [illegible] ad uso civile. A Fesca per esempio, la Capitaneria di porto ha ceduto al comune [illegible] GIL e gli abitanti propongono di utilizzarla per la colonia e per un centro sportivo.

Assai sentito è il problema di un porticciolo per la vendita di frutti di mare a cui commercio sono interessati decine di lavoratori del mare, quello di [illegible] mercato in generale per cui sono stati stanziati 200 milioni di lire, quello del mercato di protezione del lungomare «IX maggio».

Non è migliore la situazione della scuola [illegible] in questo settore sono in costruzione [illegible] [illegible] notevoli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] elementari [illegible] media è priva ancora dei servizi fondamentali [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Altrettanto [illegible] [illegible] sono i trasporti.

Come si vede la situazione che non si esiterebbe a definire sudamericana se non ci fosse la presenza di un movimento di lotta forte e capace di proposte positive. Come quella di stanziare tredici miliardi del comune per impiantare un centro civico e di riunioni, un ambulatorio, un consultorio. Obiettivo che [illegible] orientamento [illegible] [illegible] la lotta del consiglio di quartiere più raggiunti e [illegible] [illegible] [illegible] l'asfalto per le strade [illegible] [illegible] del declassamento [illegible] [illegible] [illegible] telefoniche. Un interesse più largo determina il risanamento della pineta S. Francesco il più grosso spazio di verde pubblico.

E' su questi temi, così minuti e quotidiani, che si misura la capacità delle popolazioni di conquistare una nuova qualità della vita ed è a partire da questa esigenza che le forze democratiche del quartiere organizzano la partecipazione della gente e attivizzano lo strumento più significativo e diretto, il consiglio di quartiere.

Enzo Lavarra

MOLISE - Non c'è ancora un piano complessivo di sviluppo

Zone interne: sindaci alla Regione

CAMPOBASSO — Questa settimana con un [illegible] alle ore [illegible] la commissione sviluppo della Regione Molise ascolterà i sindaci della regione sul progetto speciale zone interne e sui fondi FERS. Il Molise si troverà a spendere complessivamente circa 120 miliardi di lire senza però che la Regione abbia un piano complessivo di sviluppo: è proprio per questo che bisogna evitare in tutti i modi che i due piani diventino bozza di progetto regionale. In un documento del PCI è poi detto che i 40 miliardi del fondo FERS dovrebbero far emergere le scelte di priorità per gli interventi in direzione delle strutture produttive nonché non si condivide la scelta fatta dalla giunta per lo stanziamento di 10 miliardi per il porto di Termoli che i comunisti ritengono porto di interesse meridionale e che proprio per questo non finanziabile con i soldi della Regione Molise. Il documento si sofferma su alcune scelte fatte dalla giunta regionale. Si vorrebbe spendere ad esempio, ben 20 miliardi per le strade, ora è chiaro che le strade sono importanti per qualsiasi tipo di sviluppo però è necessario correggere innanzitutto lo squilibrio determinato dalla politica svolta fino ad oggi con particolare riferimento agli assi di sviluppo ai poli.

Assemblea alla sezione Rinascita

Fare politica in un quartiere «disgregato» della periferia

Nostro servizio

CAGLIARI — Più e più volte, per parlare di «ghetti di periferia», per spiegare il particolare clima civile e morale che si vive nelle zone abitate per lo più dal sottoproletariato urbano si cita l'esempio di via Podgora, del quartiere di San Michele, di quelle di Sant'Avendrace.

E' la città «difficile» quella che non si lascia rinchiudere negli schemi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la città [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la vita nelle sale dei bar, la difficoltà a comunicare, la prostituzione e cerca poi a spiegare, per la spiegazione è sempre a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] termini come disgregazione, [illegible] [illegible].

L'unica «arma» [illegible] in [illegible] per comprendere la complessità [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] analisi sociologiche [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dall'esterno perché talmente [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] degli interpreti della vita sottoproletaria, arrecherebbe [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Mereu.

Che è allora, che però cerca, che può spiegare, e dunque per cambiare? I compagni delle sezioni di [illegible] [illegible] hanno capito. E a tal punto da riuscire a [illegible] che proprio quei quartieri «disgregati» e «disperati» sono quelli che votano di più e meglio comunista. Più [illegible] [illegible] di quartieri [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] da farsi paladini [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Fare il lavoro [illegible] in queste sezioni non è facile [illegible] [illegible] dei compagni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Di questo [illegible] [illegible] sezione Rinascita di Cagliari, durante un dibattito [illegible] [illegible] [illegible] Rinascita [illegible] momento [illegible] [illegible] proprio la Rinascita è una di quelle sezioni che [illegible] [illegible] [illegible] di crisi e di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sezione [illegible] [illegible] nuovo rigore, nuova voglia di [illegible] [illegible].

«Ma la soddisfazione più grande — mi diceva Maria Teresa P. — non è durante le assemblee, che pure ora riescono così bene, ma tutte le sere, quando si viene in sezione e ci si trova con tanti compagni giovani, parte dei quali giovani, tutti pronti a discutere e a organizzarsi per uscire nel quartiere, per fare lavoro politico. C'è un clima nuovo in sezione: un clima che invoglia a venirci».

Quella domenica la presidenza era un vecchio [illegible] [illegible] [illegible] drappo rosso, e garofani rossi, che sono da sempre parte della nostra tradizione, anche se [illegible] [illegible] compagno [illegible] che tutti si stavano dando da fare per [illegible] [illegible] [illegible] floreali che non abbiamo usato da sempre. [illegible] l'inflazione di questi garofani. Le relazioni di Liberato Littarru della segreteria della sezione e di Giovanni Zita, [illegible] del [illegible] FGCI e gli interventi di Orlando Macciotta, impiegato comunale di Attilio Camedda e Antonio Tonde, pensionato di Gavino Sechi, dell'ACI e di Giancarlo Serra [illegible] Tabacchi, [illegible] [illegible] [illegible] con grande franchezza. Il tema centrale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] data del 2 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quello del 3 marzo.

E il tema centrale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per la pratica. Non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la politica del partito [illegible] le grandi masse di questo quartiere. Il problema era quello del «come» a fare [illegible]. E allora l'analisi del terrorismo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nelle [illegible] delle Brigate Rosse [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di separare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] giungere alla [illegible] [illegible] [illegible] in quel quartiere come nella città, come nell'isola che è quella del lavoro, della occupazione.

Le conclusioni [illegible] [illegible] conclusioni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dunque [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Giovanni Lay, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di discussione [illegible] [illegible].

«Ci sono ancora [illegible] [illegible] di forze economiche potenti, in Sardegna — ha detto — che tentano di impedire che i cambiamenti imposti dal movimento operaio diventino cose più concrete. C'è ancora chi dice di essere d'accordo su tutto, ma si muove in modo che non cambi nulla. E il terrorismo, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e preciso: fermare i lavoratori, fermare il movimento del paese».

Nella sezione rinnovata c'erano anche i vecchi compagni, qualcuno che era stato [illegible] [illegible] tempo. Alla fine dell'assemblea [illegible] [illegible] [illegible] scorsi e ricordarsi [illegible] che gli abbracci [illegible] non si vedeva da quando [illegible] Giovanni [illegible] attorno. E [illegible] modo [illegible] dei comunisti per rispondere, superando e rinforzando il partito, [illegible] per questo [illegible] [illegible] all'appello di chi — forse richiamato dalla gravità della situazione, o forse tornati solo per salutare nuovamente Giovanni Lay, compagno di tante battaglie — aveva abbandonato la sezione per strada.

Sergio Atzeni